

E. G. LONGFELLOW

AMALFI

CON LA

VERSIONE ITALIANA

DI

GIULIO MINERVINI



NAPOLI

R. STABILIMENTO DEL COMM. G. DE ANGELIS E FIGLIO

Portamedina alla Pignasecca, 44

1883

2

AMALFI

Sweet the memory is to me
Of a land beyond the sea,
Where the waves and mountains meet,
Where, amid her mulberry-trees
Sits Amalfi in the heat,
Bathing ever her white feet
In the tideless summer seas.

In the middle of the town,
From its fountains in the hills,
Tumbling through the narrow gorge,
The Canneto rushes down,
Turns the great wheels of the mills,
Lifts the hammer of the forge.
'Tis a stairway, not a street,
That ascends the deep ravine,
Where the torrent leaps between
Rocky walls that almost meet.

Toiling up from stair to stair
Peasant girls their burdens bear;
Sunburnt daughters of the soil,
Stately figures tall and straight,
What inexorable fate
Dooms them this life of toil?

Dolce il ricordo nel mio cor discende
Del bel paese ch'oltra il mar si stende;
Dove si scontran le montagne e l'onde,
Dove in mezzo al calor che si diffonde,
Siede tra' gelsi Amalfi, e i bianchi piedi
Nella calma del mar bagnar la vedi.

In mezzo alla città dalle fontane,
Là nelle balze ripide montane,
Per stretta gola, slanciassi e discorre
In giù il Canneto e a precipizio corre
De' molini a girar le grandi ruote,
E i martelli del fabbro innalza e scote.
Di scaloni è una serie e non è via
Che al profondo burron guida ed invia,
Ove fra roccia e roccia assai vicina
Saltellando il torrente oltre cammina.

Di su da grado a grado affaticate
Portano i pesi lor le villanelle.
Del suol figliuole dal sole abbronzate,
Alte figure maestose e snelle,
Qual fato inesorabil le destina
A faticosa vita e al suol le inchina?

Lord of vineyards and of lands,
Far above the convent stands.
On its terraced walk aloof
Leans a monk with folded hands,
Placid, satisfied, serene,
Looking down upon the scene
Over wall and red-tiled roof;

Wondering unto what good end
All this toil and traffic tend,
And why au men cannot be
Free from care and free from pain,
And the sordid love of gain,
And as indolent as he.

Where are now the freighted barks
From the marts of east and west?
Where the knights in iron sarks
Tourneying to the Holy Land,
Glove of steel upon the hand,
Cross of crimson on the breast?

Where the pomp of camp and court?
Where the pilgrims with their prayers?
Where the merchants with their wares,
And their gallant brigantines,
Sailing safely into port
Chased by corsair Algerines?

Lungi, il signor de' paschi e delle vigne
Sta sul convento, e il frate, soddisfatto,
Pel solido terrazzo il passo spigne,
Intrecciando le man, placido in atto,
Mirando il muro e il tetto ch'è all'aperto,
E che di rosse tegole è coperto.

Ei pensa che a quel moto e a quel lavoro
Scopo è una fine placida e serena,
E come degli umani esseri il coro
Fuggir non può da cure nè da pena
Nè del guadagno dal pensier venale;
Che non può, nell'inerzia, essergli eguale.

Dove i navigli son di merci onusti
Venuti dall'ocaso e dal levante?
Dove gli armati cavalier robusti
Volgendo i passi alle contrade sante,
Che in guanti avean d'acciaio il pugno stretto
Ed una croce rossa in mezzo al petto?

Dove del campo e della corte i vanti?
Dove colle lor preci i pellegrini?
Colle derrate lor dove i mercanti?
Dov'è mai lo splendor de' brigantini
Ov'essi navigar senza pensieri,
Vittime, in porto, de' corsar d'Algieri?

Vanished like a fleet of cloud,
Like a passing trumpet-blast,
Are those splendors of the past
And the commerce and the crowd!
Fathoms deep beneath the seas
Lie the ancient wharves and quays,

Swallowed by the engulfing waves;
Silent streets and vacant halls,
Ruined roofs and towers and walls:
Hidden from all mortal eyes
Deep the sunken city lies:
Even cities have their graves!

This is an enchanted land!
Round the headlands far away
Sweeps the blue Salernian bay
With its sickle of white sand:
Further still and furthest
On the dim discovered coast
Paestum with its ruins lies,

And its roses all in bloom
Seem to tinge the fatal skies
Of that lovely land of doom.

Come un gruppo di nubi, ormai svanire,
Come di tromba passeggero suono.
Furo un passato luminoso e miro
Il commercio, la folla ed il frastuono!
Profondamente sotto il mare ascosi
Gli antichi sbarcatoi han lor riposi.

Fur dalle soverchianti onde ingoiati.
Son le strade deserte ed i mercati;
Rovinar tetti e torri e forti mura.
A ogni sguardo mortal sua vista fura
La sepolta città che in sonno piomba.
Han le cittadi ancor la loro tomba!

Terra è d'incanto! Intorno la marina,
Colla sua falce di candide arene,
Là di Salerno la spiaggia azzurrina
Tronca da lungi e agli occhi ascosa tiene,
E ancor più lungi, anzi lontan lontano,
Pesto ne appar sull'indistinto piano.

Colle rovine sue si mostra fuore;
E le sue belle rose, tutte in fiore,
Sembrano ravnivar l'aura letale
Di quella terra deserta e fatale.

On his terrace, high in air,
Nothing doth the good monk care
For such worldly themes as these.
From the garden just below
Little puffs of perfume blow,
And a sound is in his ears
Of the murmur of the bees
In the shining chestnut-trees;

Nothing else he heeds or hears.
All the landscape seems to swoon
In the happy afternoon;
Slowly o'er his senses creep
The encroaching waves of sleep,
And he sings as sank the town,
Unresisting, fathoms down,
Into caverns cool and deep!

Walled about with drifts of snow,
Hearing the fierce north-wind blow,
Seeing all the landscape white,
And the river cased in ice,
Comes this memory of delight,
Comes this vision unto me
Of a long-lost Paradise
In the land beyond the sea.

Su quel terrazzo, nella sua grandezza,
Non cura il frate sì mondane cose;
E mentre dal giardin viene una brezza,
Un leggero spirar d'aure odorose,
Ei dell'api volanti il ronzio sente
Nel castagno che brilla al sol lucente.

Null'altro ei vede o ascolta e tutto sembra
Del pomeriggio ombrear l'ora beata.
Lentamente s'aggira e si rassembra
Su i sensi suoi l'onda del sonno grata;
E, come la città, stanco, si asconde
Entro caverne gelide e profonde.

Da cumuli di neve intorno cinto,
Dell'Aquilon sentendo il soffio fiero,
Bianchi i paesi e il fiume in ghiacci avvinto
Mentre muto rimiro, al mio pensiero
Torna la gioia e la vision riappare
D'un lontan Paradiso oltra del mare.

Napoli 18 Febbraio 1883.